



# I PIOL

## IL SACRIFICIO DI UN'INTERA FAMIGLIA

**SANDRO PERTINI AI GIOVANI**  
"Noi anziani ormai stiamo per chiudere la nostra giornata, stiamo per avviarci verso la notte che non conoscerà più albe: ebbene io vorrei avviarmi con animo sereno verso questa notte e mi potrò avviare con animo sereno se saprò che i nostri giovani accoglieranno il patrimonio politico e morale della Resistenza, dell'antifascismo, se non permetteranno che sia disperso e lo custodiranno per tramandarlo alle altre generazioni".  
(Sandro Pertini, Presidente della Repubblica Italiana)

**Piol:** la famiglia proveniva da Limana, in provincia di Belluno. Come molte altre, dovette affrontare la strada dell'emigrazione per vivere e la loro meta fu, nel 1936, Rivoli, in una casa in via del Parco 10 nella zona di San Martino. Poi la famiglia si spostò in una casa in via Querro.

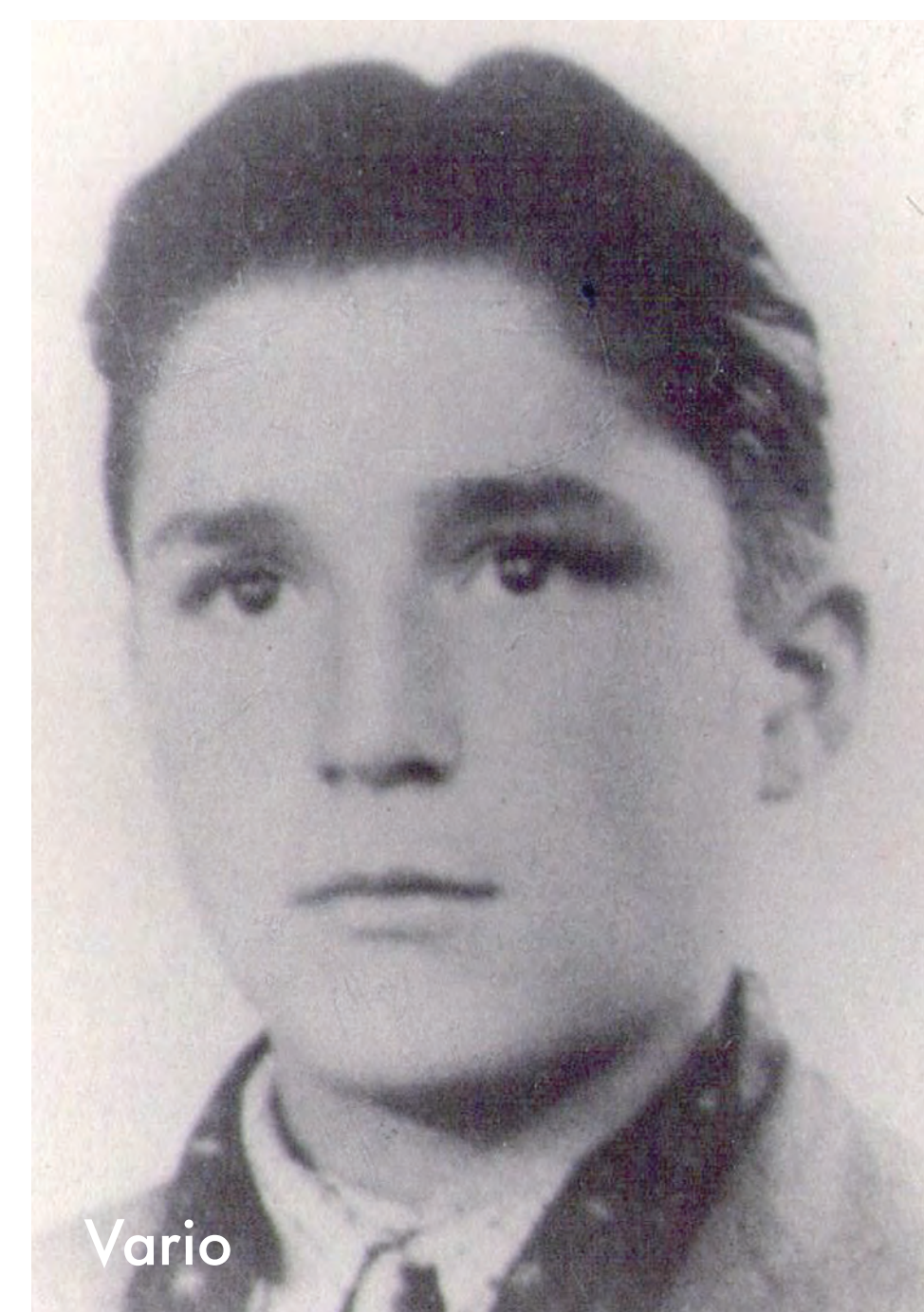
**Il 26 luglio 1943** muore **Severino**, vittima della violenza del custode della casa del fascio rivolese mentre tentava di abbattere il simbolo più rappresentativo del fascismo in città: le insegne della casa littoria. Con Severino cadeva Giuseppe Neirotti. Mamma Piol si chiedeva: «Il custode della casa del fascio li conosceva bene... come ha potuto sparare su questi ragazzi disarmati, prima su Neirotti e poi su mio figlio che cercava di disarmarlo?».

**Il 6 aprile 1944** muore **Arduino**, in un combattimento ad Avigliana contro i tedeschi.

In una notte nel mese di **giugno 1944** papà **Eliodoro** fu prelevato dai fascisti nella sua casa in via Querro: il suo cadavere, orribilmente straziato, venne rinvenuto giorni dopo in una roggia tra Rivoli e Rivalta, sotto un ponte. «Non si poteva riconoscere — raccontava Mamma Piol — ero quasi convinta che non fosse lui...».

**Il 5 ottobre 1944** **Augusto** (Agosino), comandante della "Squadra Volante" che agiva agli ordini di Eugenio Fassino, fu gravemente ferito nell'eccidio di Rivalta. Morì pochi giorni dopo nell'ospedale clandestino di Giaveno, operato dal professor Usseglio ed assistito dalla madre.

**18 maggio 1945:** impegnato in un'opera di rastrellamento di residui bellici presso il Castello di Rivoli, l'ultimo dei fratelli Piol, il giovanissimo **Vario**, fu colpito a morte dall'esplosione di uno di questi ordigni.



▲ Brigida Zuccolotto ed il marito Eliodoro Piol, nato a Limana il 21 settembre 1901. Dal 1° ottobre '43 al 27 giugno '44 fu partigiano nella formazione della Brigata "F. Gallo" e combatté poi nella 43ª Div. "Sergio De Vitis". Il suo corpo fu ritrovato tra Rivoli e Rivalta orribilmente straziato a stento riconosciuto dalla moglie.  
▼ Due immagini che documentano momenti di vita partigiana in montagna. Nella seconda, scattata presso la frazione Morra nell'estate '44, a terra Vario Piol, quindi Augusto Piol e Giuseppe Paracca.



▲ Augusto, medaglia d'oro "alla memoria" concessa dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 3 giugno 1959, con la seguente motivazione: "Comandante di una squadra in perlustrazione nell'interno di un abitato, attaccato di sorpresa da un plotone nemico, non esitava ad aprire il fuoco su di esso con un fucile mitragliatore, ingaggiando impari lotta a distanza ravvicinata. Visti cadere tre suoi compagni e costretto dalla pressione di elementi avversari, balzava in piedi e da solo si lanciava all'assalto costringendo l'avversario stesso a ripiegare, ma nella fase finale della lotta, mortalmente colpito all'addome, doveva alcuni giorni dopo purtroppo soccombere. Magnifica figura di patriota e valorosissimo combattente della libertà. A Rivalta (Torino), 1944."

### Eliodoro... Testimonianza di Luciano Cornetto

"La storia dei Fratelli Piol è sicuramente conosciuta da tutti. Molto meno si sa del padre Eliodoro e della sua attività per i partigiani. Ricordo un fatto: Eliodoro si inventò infatti un particolare commercio di prodotti alimentari, primizie, ad esempio i funghi... che trasportava dalla Bassa Valle di Susa su un carretto. Ma il carretto aveva anche un'altra funzione: in realtà, durante il trasporto delle mercanzie, sul carretto erano nascosti fucili per i partigiani che operavano nella Bassa Valle!"



▲ Queste immagini ricordano i funerali di Agostino e Vario Piol. Un momento di intensissimo dolore che coinvolse l'intera città di Rivoli. Sono molte le fotografie che documentano il corteo funebre che partì dalla chiesa di San Martino per proseguire lungo la via Maestra, poi dedicata ai Fratelli Piol, e che arrivò al cimitero rivolese. Una città che piangeva, attraverso questa dolente processione, tutti i giovani caduti per la causa della Libertà. Da allora, la vita di molte famiglie rivolesi, colpite negli affetti più cari, non sarebbe più stata la stessa.

### La testimonianza di Elio Ferrero, amico d'infanzia di Augusto, con lui nella lotta partigiana:

"Nessuno ci aveva mai insegnato a sparare... Fassino ci diceva: «Ragazzi, qui io non ho più armi». E allora entrava al lavoro la "Volante" di Augusto Piol, specializzata proprio in azioni di disarmo, con interventi spesso molto audaci e pericolosi. Era in effetti una squadra di ragazzi molto coraggiosi... Quante le azioni di sorpresa organizzate da Augusto Piol per procurare armi: azioni spesso al limite dell'incredibile che forse servivano anche a calmare un po' il fuoco che si portava dentro. Augusto si buttava, era un generoso, la spensieratezza che solo poco tempo prima aveva caratterizzato il nostro modo di vivere la gioventù non esisteva più. Solo un grande, cieco dolore. La morte del padre Eliodoro, ucciso barbaramente il 27 giugno, le condizioni di particolare brutalità, il modo di infierire sul suo corpo, erano state, per Augusto, ferite troppo profonde".



▲ I ragazzi con gli zoccoli: sorridono, sono tutti grandi amici tra di loro, condividono i momenti di festa, con l'ingenuità e l'entusiasmo tipici di una generazione che si accontenta di poco. La guerra e la Resistenza cambieranno per sempre il loro destino. Si riconoscono da sinistra in alto: Giuseppe Malandrino, Severino Piol, Giuseppe Paracca, Arduino Piol. In ginocchio da sinistra: Rinaldo Ormea, Augusto Piol. Nella seconda immagine Elio Ferrero ed Augusto Piol a destra.